

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccetto il
Domenica e la Festa gregoriana,
Associazione per tutti i giornali, lire
32 all'anno, lire 16 per un semestre,
lire 8 per un trimestre; lire 8
Statistica da aggiungersi alle spese
postali.

Un numero separato cent. 10,
estratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO

QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 10 GIUGNO.

Dacchè il signor Thiers è caduto, si è udito le cento volte ripetere ch'egli conduceva la Francia al precipizio e che il nuovo governo la salverà. Il motivo per quale il signor Thiers fu rovesciato si fu che col suo sistema la Francia era incamminata a vedere un'Assemblea radicale succedere alla presente. In qual modo si vuole evitare ciò dal nuovo governo? C'è stato un gran movimento e rimaneggiamiento di prefetti e di sotto-prefetti; ma nessuno crederà che, per quanto grande sia l'influenza esercitata nei dipartimenti francesi dalle autorità che rappresentano il governo, basti l'aver posto alla testa delle amministrazioni provinciali degli uomini avversi ai radicali per escludere dalle elezioni i candidati di questo partito. Lo provano anche le elezioni municipali avvenute ieri a Lione, di cui ci rende conto un telegramma o-tierno. Un mezzo più efficace per ottenere questo scopo sarebbe certamente una mutilazione del suffragio universale, nel quale i giornali che lo combattono vedono la causa del dispotismo passato e una minaccia di futura anarchia; ma è ancora assai dubbio se il governo del 24 maggio avrà l'energia, la concordia e la forza necessaria per introdurre un sostanziale cambiamento nella legge elettorale, cambiamento che sarebbe una vera rivoluzione nei costumi politici che la Francia ha adottato da un quarto di secolo. Ciò anzi è poco probabile. A quanto si dice, Mac-Mahon, che non sembra volersi accontentare della parte di fantoccio assoggettato dal duca di Broglie, si dichiarò assolutamente avverso ad ogni importante cambiamento della legge elettorale. Inoltre il partito bonapartista professò sempre uno scrupoloso rispetto per il suffragio universale, e senza l'accoglimento dei bonapartisti, non si può fare cosa alcuna in Francia oggi. A tale è giunta due anni soltanto dopo Sébastopol. Ad ogni modo sembra ch'è la questione del suffragio universale, nè alcuna altra questione importante abbia ad ever trattata prima delle vacanze d'estate. Questi due mesi saranno esclusivamente dedicati alle cose amministrative.

Un dispaccio oggi ci parla di una circolare diretta ai prefetti francesi dal ministero dell'interno signor Berthe, allo scopo di dimostrare l'inutilità degli sforzi fatti per eccitare i sospetti dell'Italia contro il nuovo Governo francese. «È evidente, si dice in quel documento, che non esiste alcun motivo per quale temere che abbiano a cessare i buoni rapporti fra la Francia e l'Italia». Le diffidenze destate a Roma ed a Berlino dall'avvenimento di un ministero i cui membri sono, in maggioranza, clericali e retrogradi, hanno prodotto, come si vede, un effetto assai marcato a Versailles; onde le dichiarazioni rassicuranti, pacifiche non cessano di riannovarsi e di mostrare nei dichiaranti uno zelo fin troppo eccezioso. Certo esse devono essere viste di molto malocchio dai clericali; ma il loro dispetto è attenuato dal pensiero della vittoria ottenuta sopra i radicali; e d'altra parte i meno accecati ben sanno che la Francia non potrebbe avere, almeno per ora, un'altra politica. È certo poi che il ministero nel fare quelle dichiarazioni se tende principalmente a dissipare i sospetti concepiti all'estero a suo riguardo, tende anche ad attrarre a sé il centro sinistro, la cui neutralità renderebbe assai problematica una battaglia che s'impegna fra i repubblicani e i favoriti del governo di Mac-Mahon. Sino ad ora sembra probabile che quel partito voglia far causa comune coi repubblicani.

In Germania si attende con molta impazienza l'attuazione delle leggi anticlericali di recente adottate. Riesce evidente che l'alto clero è in generale deciso ad opporre una resistenza passiva, ma è altrettanto chiaro che il governo non si lascerà perciò rimuovere dalle sue risoluzioni. Già si sta organizzando la Corte speciale che, insieme ad altre attribuzioni, avrà quella di giudicare gli atti commessi dai preti contro il governo. E questa Corte pronuncerà certo l'immediata destituzione dei preti indisciplinati. Inoltre le autorità provinciali riceveranno ordine positivo di chiudere immediatamente, secondo le nuove leggi, tutti i seminari inferiori, e di fare altrettanto di quei seminari delle classi superiori che riuscissero di obbedire alle nuove prescrizioni legislative, vale a dire di sottoporsi alla sorveglianza governativa. La fermezza del governo sembra aver intimorito alcuni vescovi della Posania, che, a quanto si dice, già chiusero volontariamente i parrocchi semi-inferiori. L'attuazione delle leggi Fak e K renderà poi più vivace la lotta elettorale che già si prepara in Germania e specialmente in Prussia, benché le elezioni non abbiano ad aver luogo che in autunno. Tutte le varie frazioni del partito liberale si sono accordate per escludere i deputati ultramontani, ma d'altra parte sembra stringersi maggiormente l'accordo fra questi ultimi ed i pieno-protestanti. Questo partito è però scarso di

numero e perduto anche ogni influenza da che, precisamente per aver fatto alleanza coi clericali rimase privo dell'appoggio dello stesso imperatore, Guglielmo.

Le odierne notizie di Spagna sono estremamente confuse. L'Assemblea costituente aveva incaricato Pi y Margall di formare un ministero e questo la aveva anche sottoposto una lista di ministri possibili; ma un telegramma posteriore ci fa credere che l'Assemblea abbia richiamato al governo il ministero di missionario, il quale avrà anche ripreso il mandato. Tutto questo lascia molto a desiderare dal fatto della chiesa, e non rinunciamo a spiegare gli enigmi che il telegrafo si diverte a trasmettere in forme di spacci ai giornali. Intanto si sa che l'Assemblea ha proclamato la Repubblica federale democratica: molto decisivo con 210 voti contro 156 soli. Taluno voleva celebrare questo avvenimento con tre giorni di festa, ma l'Assemblea respinse tale proposta, come respirose quella di sostituire la bandiera rossa all'antica bandiera spagnola. In quanto alle troppe ammutinature in Catalogna, un dispaccio oggi ci dice che la disciplina fu ristabilita fra di esse. Il dispaccio però non dice in qual modo, ed aggiunge che il generale Velarde che le cominciava e che era fuggito di fronte alle stesse quando si sollevarono, continua a comandarle. Anche a Granata la tranquillità fu ristabilita; ma un dispaccio ci avverte che i carabinieri, dopo ciò che ore di fuoco, dovettero cedere e arrendersi al popolo.

Il *Giornale Ufficiale di Pietroburgo* pubblica una breve nota intesa a chiarire il significato politico della visita che lo Shah di Persia ha fatto, prima che ad altri paesi, alla Russia. Quella nota è così concepita: «La Russia è stato il primo paese di Europa che lo Shah ha onorato della sua visita e che abbia potuto fargli apprezzare il valore e i vantaggi della civiltà europea. Questo ciò nato, la Russia se l'ha da molto tempo appropriato nella sua politica verso l'Asia. Anche i suoi avversari d'Occidente le riconoscono questa grande e nobile missione di propagare la civiltà in Oriente». È sperabile che la Russia perseveri in questa savia politica.

NOTE FATTE PER VIAGGIO

I.

Maggio 1873.

Il primo interlocutore da io trovo, partendo dal Veneto orientale, mi domanda a qual punto siamo coll'affare del Ledra. — Io stesso, si dice, manco di acqua con tutto il mio circondario. Poi, dacchè l'allevamento del bestiame è diventato una buona speculazione anche nelle condizioni ordinarie del nostro paese, non si sa perchè si abbia a lasciare inoperoso senza sfruttarlo un tesoro. Quasi 100,000 capi che si potrebbero irrigare nel Friuli inacquoso colle acque del Ledra-Tagliamento darebbero il mezzo di mantenere altrettante bestie. Dopo quella irrigazione se ne rebbero delle altre per almeno altrettanto spazio. Soltanto la irrigazione potrebbe accrescere gli animali del Friuli di dugento mila capi. Quello che si guadagnerebbe in un anno ad opera compiuta sarebbe più delle spese a farla. Poi sarebbero tanti raccolti salvati negli anni di siccità; poi una massa di concimi guadagnata per la coltivazione de' campi; poi una maggiore varietà di prodotti assicurata, cioè nel complesso è un guadagno sicuro; poi una maggiore produzione del sopravvissuto, di legname da fuoco, acqua per gli usi domestici, forza motrice per le industrie, braccia risparmiate per un lavoro poco proficuo e dedicato ad uno che lo è molto di più s.c.

Sissignore, sono cose che, a forza di ripeterle, sono diventate un luogo comune, lo che ne so alquanto, e che ho annotato gli altri col parlarne, subisco ora la noia di esserne richiesto in tutte le parti d'Italia. Mi tocca a realizzere ragione a molti dei motivi per i quali l'opera non si è fatta, e perfino difendere il mio paese dagli indugi frapposti. O a la società promotrice, che ottenne l'investitura dell'acqua patteggiò con due signori milanesi la formazione della società. Ebbero, tempo cinque mesi a presentare la società, ma ne chiesero altri sei, depositando altre 1000 lire di rendita presso alle 5000 già depositate a fondo perduto. O con quelli, od altri, presto o tardi, l'opera si farà. Ma converrà pur sempre che ci entri per qualcosa di più l'elemento locale. Se ci fosse tra noi un po' di spirito di associazione, la cosa potrebbe essere fatta. Ma i Friulani sono valenti ed operosi individualmente pési; unirsi per cose maggiori non sanno. Forse... Un qualche principio ne abbiamo... Se saranno rose fioriranno... Ci vorrebbe poco. Abbiamo sottoscrizioni per 223 oncie di acqua. Supponiamo che tutti i Friulani del territorio irrigabile sieno persuasi dell'immenso vantaggio della irrigazione, che si comprenda che chi fa da sè fa per tre, quanto ci vorrebbe a portare a 400 le 223 oncie di acqua di irrigazione? Ed allora non rappresentano queste tutto il capitale da spenderci per

l'opera? E non resta l'acqua da consumarsi per gli uomini e per le bestie in tutti i villaggi che ne mancano? Non restano le concessioni per molini, per trabbiatoi, per fabbriche, alcune delle quali a piedi di collina presso a grossi paesi e le principali presso ad Udine ed a Palma si farebbero di certo. Come mai la possiede tutta unita, l'industria, il commercio, la banca, i Comuni non hanno da associare i loro mezzi per ottenere tutto questo? Non sarà possibile unire con noi anche dei Lombardi che sanno l'arte dell'irrigare e che cercano di fondare nuove industrie, e dei Triestini e Veneziani, che si avvantaggerebbero anche di questo territorio di approvvigionamento a loro vicino? Se qualche nostro amico intelligente, operoso ed amato del nostro paese prendesse una ardita iniziativa, io credo che adesso riuscirebbe.

Dunque, se pare che colla società milanese non si faccia più nulla, non è vero?

Non dico questo. Anzi, credo che quei signori, i quali sono intraprendenti, e ci misero così mettendo del proprio, riusciranno. Ma dico che, siccome si richiede anche al nostro concorso, così presto loro noi intiero e prendendo la cosa in mano noi medesimi potremmo riuscire con maggiore nostro vantaggio. Perchè non dovremmo noi riuscire al pari degli altri? Non abbiamo noi gente, che si trovano in tale posizione sociale da potersi mettere alla testa dell'impresa?

— Sì, ma immetteli d'accordo! Poi se sono i dissidenti, gli incerti, i contrari, che formano la maggioranza, e

— E vorrebbe dire gli astii che non capiscono mai niente di quello che si svegliano sempre vent'anni dopo gli altri. L'accordo! Ma gli astii si mandano al pescalo, gli astii si scuotono, i tardi si spingono, i disfatti si vincono e mostrano fede in sé stessi, mentre gli altri si fanno giusto di macchia.

— Ma i contrari faranno una ostinata opposizione...

— La quale gioverà. I contradditori perpetui, lo facciano per ignoranza, o per cattiveria, o perché sono pigri e superbi; ad un tempo e non sono atti ad altro che a dire di no, non possono che giovare agli illuminati e risolti a fare le cose utili a sè ed al proprio paese. Vale più un uomo che dice sì, che non cento i quali dicono no, se il primo fa davvero. Si ha pure fatto qualche cosa! A forza di combattere si ha ottenuto che si costruisca la ferrovia pontebbana. Abbiamo stabilito banche, casse di risparmio, istituti tecnici, di educazione femminile, stazioni agrarie sperimentali, stazioni taurine, nuove fabbriche ecc. Basta volere; e si andrà avanti.

— Ma, e i capitali?

— I capitali ci sono o si trovano. Colle Banche e con simili istituzioni locali possiamo trovare modo di raccoglierli tutti in modo che nemmeno un soldo, nemmeno per un giorno restino inoperosi. Basterà questo a far scattare dei capitali. Poi l'attività, l'intelligenza istruita, lo spirito intraprendente, un'impresa provata utilissima sono pure capitali, sui quali si presta. Se si è tutti persuasi del vantaggio a ritrarsi ed associati per conseguirli trovate modo di scontrare anche gli utili futuri. Fatevi un capitale di tutti questi giovani che hanno alquanto navigato il mondo ed appreso qualcosa, di tutti quelli che ora escono istruiti dai nostri Istituti....

— Oh! A proposito di giovani, ho sentito che i Barnabiti hanno allontanato da Monza il padre Cesare, uomo molto liberale.... (N.B. non si sapeva ancora nulla dei fatti che trassero quel disgraziato dinanzi alla giustizia.)

— Per educare un frate vale l'altro. Io vorrei che i nostri possidenti facessero istruire i loro figliuoli nell'Istituto tecnico agrario e li avviassero agli studi di applicazione. Allora in pochi anni avremmo in Friuli e la irrigazione e l'incremento dell'allevamento dei bovini ed il buon vino di commercio e le altre migliorie agricole e le industrie e la prontezza alla associazione per le utili imprese. Altrimenti avremo invece molti miserabili, inetti e malcontenti, giacchè il possidente che non si occupa della sua industria, della industria de' campi bellissima tra tutte, non si potrà fare le spese. Ormai la ricchezza è per chi studia e lavora; ed anche i recalcatranti bisogna che si sottomettano a questa legge. Noi conosciamo taluno di buona famiglia, che brontola tutti i giorni contro il Governo italiano perchè non è il Governo austriaco, che fa il malcontento ed il malcontento alla bottega da caffè, che non contento delle sue maldicenze paga le altri a taluno che vale ancora meno ed è peggio di lui, si lagna di quelli che fanno fortuna colle industrie, col commercio, od altri. Iutili laghi! Gli altri che studiano e lavorano potranno arricchirsi; ma egli ed i suoi simili, possedessero anche mezza provincia, sono condannati, se non ad impoverire davvero, ad essere relativamente poveri. Ora tutti spendono molto, e chi non produce nulla vede sempre diminuirsi il suo patrimonio.

* Chi asconde a Pianzano?

...fondatori nella quarta pagina cent. 20 per linea. Annunti amministrativi ed ordinati 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri galateone.

Letters non affamate non si ricevono, né si restituiscono mai. Indirizzo: Viale XX settembre 100.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tollini N. 112 sono

gli uffici di corrispondenza di Udine.

DALLA TOMBA ALLA VITA.

...comincianti si levano i campanelli quando ce ne sono 100, si è campanellato 100, si sente ancora suonare il campanello 100.

(ritardato)

Mentre Roma festeggia degnamente quella solennità nazionale che in sé riassume il ricordo di tutto quanto ha operato le nostre generazioni per costituire l'Italia, permettete che io dica qualche parola del funerale di Manzoni.

Come! Dira' subito, propriamente da Roma, voletela parlare di quel che è accaduto a Milano, e che ci viene eccegliato da tutta la stampa, misiane!

Non temete: io non ve faccio postume descrizioni; ma da questa Roma dove stanno il Re, ed il Parlamento d'Italia e dove questa ospite presenta mente l'imperatrice delle Russie, potrò dire qualche parola sul sentimento ch'io provo per quello che si faceva testé a Milano ed in tutta Italia a Manzoni, al grande scrittore del risorgimento italiano.

Che valete? Vediamo come i cordoni della borsa di Alessandro Manzoni, che è stato uno degli educatori nostri, sono tenuti da tre principi di casa Savoia: dall'eredità presumuta del Re d'Italia, e da quegli che su si meritamente sono stati avviati a scuola la corona di Spagna; da un altro principio, di quella cassa, dai presidenti del Senato e della Camera dei Deputati e dai ministri del Regno d'Italia, una e libera, e che ai federali di Manzoni è rappresentata tutta l'Italia, e che la stampa italiana, che si contrappone a Manzoni, non parla in questi giorni che di Alessandro Manzoni, e mi commuovo profondo dell'anima, e penso che ciò sia giusto.

Penso che questo educatore dell'affetto e del pensiero degli italiani educherà anche colla sua morte, anche colla sua memoria una nuova generazione del pensiero dell'arte della vita italiana. Penso che la nostra gioventù tornerà agli studi severi e tranquilli come Alessandro Manzoni e saprà riporre sulla testa dell'Italia libera la corona di regina della civiltà del mondo. Penso che un popolo, il quale onora così i suoi grandi uomini, ha in sé una grande vitalità e non si lascia sedurre dagli scherni e dalle diatribe volgari della stampa plebea, ma che ascolterà sempre coloro che sappiano parlargli degnamente e colla autorità dell'ingegno inteso a bene fare. Penso che molti vorranno meritare di vivere e morire come Manzoni. Penso che una Nazione, la quale rispetta i suoi migliori, sarà anche rispettata dalle altre Nazioni.

Penso che questo bell'onore, reso alla memoria di Manzoni è un altro di quei piebisciti cui il popolo italiano improvvisa di quando in quando per fare equilibrio, se non altro, a quei tanti dissensi e malumori, che dominano sulla superficie del mondo politico, sono come schiuma su acque profonde, e chiare, di cui tolgono la trasparenza. Penso che di quando in quando taluna di queste giornate riempirà il sentimento nazionale, lo mostra nella sua essenza, dà un nuovo impulso all'attività del pensiero, genera concordia di affetti e maggiore facilità d'intendersi.

Come mai, dopo una di queste giornate in cui il sentimento di tutti gli italiani si trova all'unisono, sarà possibile che essi, parlando, e scrivendo, garreggino in altro che nel pensiero e nell'opera a favore della patria loro? Le sette politiche, le gare partigiane, le irate battaglie della stampa di partito, come mai possono resistere a questo universale consenso, che si trova spontaneamente da sè sulla tomba d'un grande italiano?

Quando veggo gli italiani onorare il loro Dante, il loro Galileo, il loro Cavour, il loro Manzoni; come i Tedeschi il loro Schiller, il loro Goethe, il loro Humboldt, e trovarsi gli uni più italiani che mai gli altri più che mai Tedeschi, appunto perché hanno comune il culto di questi grandi ingegni che onorarono l'umanità nel loro paese, io veggo dalle stesse tombe uscire la vita dell'avvenire di queste due grandi Nazioni.

Nazienti vere non sono, se non quelle che hanno il patrimonio d'una ricca civiltà loro propria, e grandi ingegni che la rappresentano. Le altre saranno genti, razze, stirpi, od altro che le si vogliono chiamare, ma non hanno la caratteristica delle grandi e nobili e civili Nazioni.

Perciò, se la nuova generazione italiana aspira a prendere la sua parte nelle scienze, nelle lettere, nelle arti e nell'attività economica migliorante, darà alla Nazione, o se voletta dir così alla nazionalità, maggiore forza e virtù che non le possano venire dagli eserciti e dalle armate.

Lascio gli italiani che i clericali ed i legittimisti di Francia alterano i pellegrinaggi e le preghiere alle insultanti incursioni contro l'Italia, ed accusano coi loro studi e colle loro opere odore a questa disprezzata loro madre; e saranno ben presto nel caso di renderla invidiata.

Roma, 1° giugno.

ITALIA

Roma. È stata pubblicata la Relazione parlamentare sui lavori di difesa dello Stato.

Essa consta di quattro parti.

La prima concerne la difesa dei valichi alpini ed è lavoro dell'on. Tenenti. Propone la costruzione di 20 nuovi forti, cioè 11 sulle frontiere francesi e 9 sull'austriache; il miglioramento di 4 e la conservazione di 3. La spesa necessaria a tali lavori ascende per la frontiera francese a 6 1/2 milioni, per l'austriaca a 9,800,000 lire; in totale adunque 16,300,000 lire.

La seconda concerne la difesa continentale o peninsolare d'Italia. Propone la costruzione di tre grandi piazze nuove da guerra nelle quali va compreso un campo trincerato a Roma, la trasformazione completa di 5, il miglioramento di 12. Per tali lavori è prevista la spesa di 60 1/2 milioni. La Relazione è dell'on. Bertoli-Viale.

La terza si occupa della difesa delle coste ed isole. L'on. Maldini domanda a tal uopo, 60,700,000 lire.

La quarta riguarda i lavori ferroviari, ed è compilata dall'on. Depratis. Vi è proposta la costruzione di 44 nuove ferrovie e la restaurazione di altre. La spesa imputabile ad onere speciale di difesa dello Stato sarebbe di 13 milioni per la costruzione delle nuove linee. (Gazz. d'Italia)

— La relazione ministeriale sul progetto di legge che regola la circolazione cartacea verrà pubblicata nei primi giorni della settimana. (Econ. d'Italia).

ESTERO

Austria. Un telegramma da Vienna annuncia che gli animali colà condotti per la pubblica mostra, hanno chiamato l'attenzione. Medaglie e menzioni onorevoli hanno ottenuto gli espositori di Arco, Foggia e Torino.

Francia. Il cambiamento sopravvenuto non ha arrestato i versamenti sulla indegnità di guerra. Dopo l'ultimo pagamento, non restano più da dare alla Prussia che 750 milioni.

— Rouher presentò al presidente un Memoriale con cui raccomanda il ritorno al libero scambio ed alle Convenzioni del 1860. In questo scritto è detto che il nuovo Governo con l'introduzione della politica del libero scambio, s'acquisterebbe la simpatia di tutta l'Europa e toglierebbe a questa il dubbio delle tendenze clericali per parte dell'attuale Governo francese.

Spagna. I giornali ufficiosi di don Carlos pubblicano i seguenti cenni delle sue forze militari:

Il comando della Catalogna è affidato a don Alfonso, fratello di don Carlos, capitano generale. Con lui è continuamente il vecchio generale Castells. Saballs comanda la provincia di Gerona; Ugget e Miret operano nella provincia di Barcellona; Tristany opera in quella di Lerida, e Valles in quella di Tarragona.

Don Alfonso percorre di consueto la Catalogna con Saballs, accompagnato da un corpo di 4,000 uomini; ma molte difficoltà impediscono spesse volte a questi di rimanere rintinati, senza contare che diventa impossibile di trovare in così piccoli villaggi quanto è necessario per mantenimento di tanta gente.

Le forze carliste nella Catalogna possono valutarsi a circa 8,000 uomini, quasi tutti armati di fucili a tiro rapido (Chassepot, Remington, Bertan). I volontari portano il berretto e la tunica rossa per far contrasto alle truppe repubbliche, le quali portano generalmente la tunica blu e i calzoni rossi. Gli uomini ricevono quotidianamente due franchi per loro mantenimento; gli ufficiali d'ogni grado ricevono tre franchi di paga.

La cavalleria, forte di 200 cavalli, si compone di due squadroni incompleti. L'artiglieria non possiede finora che due cannoni di montagna, che sono portati a dorso di mulo.

L'infante a cavallo segue l'armata dapertutto ove si reca; veste una sola fila di bottoni fino alla gola e calzoni larghi come li portano gli zuavi.

Turchia. È notevole il segnale passo di una corrispondenza viennese dell'*Oss. Triest.* circa i futuri rapporti delle Potenze del Nord e specialmente dell'Austria colla Turchia. «Nessuno», dice quel corrispondente, pensa ad attaccar la Turchia né a rendere sovrani i Stati tributari della Porta. Ma nessuno intende di sposar la causa della Turchia, se per cause inerenti alle sue condizioni politiche, attirasi l'inimicizia di qualche potenza o sollevasi contro i popoli soggetti o tributari. Ogni Stato, se pretesse di esistere, deve possedere gli elementi della sua conservazione. Pertanto la Turchia per ora esiste e non ci dà alcun pensiero; per l'avvenire esisterà se potrà o si trasformerà, e, quanto agli Stati suoi tributari, dessi muoversi nell'orbita della Turchia ed ivi cercano il loro sviluppo nazionale. Codesto sviluppo può venir fatto loro di trovarlo nella trasformazione dell'Oriente, senza che abbia a risentirsi l'equilibrio politico dell'Europa.» E poi non meno notevole che mentre le corrispondenze di Vienna, tengono questo linguaggio, in quelle da Costantinopoli si legga che la Turchia spinge con molta alacrità i suoi armamenti. Gli arsenali saranno in breve forniti di un milione di fucili a retrocarica. Le fortificazioni del Bosforo e dell'Ellesponto

sono in parte già compiute e saranno presto terminate. Le fortificazioni dell'isola di Candia, a Sinope e Varna verranno armate di grossi cannoni capaci di tener in rispetto delle navi corazzate. Per questo scopo sono destinati 100 cannoni di 300, 450 e 600. I forti nell'interno della Rumelia e dell'Anatolia verranno armati di 400 cannoni da 12 fino a 72. Tutti questi cannoni saranno a retrocarica secondo i più nuovi e più approvati modelli. E intanto che questi 300 cannoni si comprano all'estero un numero ugualmente verrà fabbricato nell'arsenale di Topchane. Pare che la Turchia non si senta punto rassicurata dai recenti convegni di Gorciakoff, di Andrassy e di Schweinitz.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Io risposta al Telegramma ieri inviato al sig. Sindaco di Alessandria sulla morte dell'illustre patriota Urbano Rattazzi, la Deputazione ha oggi ricevuto il seguente.

Telegramma

Deputazione Provinciale di Udine

Per testimonianza cordoglio perdita nostro sommo concittadino Vi professiamo viva gratitudine.

Sindaco funzionario

BALDI VIECHI.

BANCA DI UDINE

Avviso ai Signori azionisti.

Al 30 del mese corrente scade il versamento del quarto decimo delle azioni.

La Banca accetta in qualunque momento il versamento sia del quarto, come del quinto decimo, corrispondendo l'interesse del 4 1/2 % sulla anticipazione.

Udine 10 Giugno 1873

Il Presidente

C. KECHLER.

Sulla chiusura del Seminario di Udine.

(Risposta al Veneto cattolico)

Il Veneto cattolico di sabato 7 giugno contiene una corrispondenza da Udine del reverendo S. M., intesa dall'a alla z a tartassare l'articolo del 4 giugno, con cui abbiamo dato ai lettori di questo Giornale la comunicazione della prossima chiusura del Seminario quale Istituto privato d'istruzione secondaria.

Quel Corrispondente crede di smentire, così su due piedi, le nostre asserzioni riguardo i motivi della decretata chiusura, accenna a impulsi arcani, grida che la libertà riportò una vittoria sul diritto, si duole del sapientissimo Consiglio scolastico, scherza sui magni viri del Giornale che in Seminario hanno ricevuto la loro educazione letteraria, e che perciò non vogliono purere di fare il brutto verso del mulo, che tra contro la scchia ecc. ecc.

A codeste amentite, a codesti laghi, a codeste garbatessenze del Corrispondente del Veneto cattolico dobbiamo due righe di risposta, e le gettiamo in carta alla buona, senza pretendere di scrivere in modo che il nostro scritto sia un esemplare di stile e di lingua e di grammatica, degno di foderare la sala dell'Accademia della Crusca!

Intanto diciamo allo spiritoso Corrispondente del Veneto cattolico che noi abbiamo data la notizia, nel giorno 4 giugno, quale l'avevamo udita da un membro del Consiglio scolastico che non ci parlò del decreto già emanato, e senzachè il Consiglio ce la avesse comunicata ufficialmente; di più gli diciamo che quella comunicazione era proprio segnata con una linea speciale (sfuggita al Corrispondente), e sotto la linea egli avrebbe potuto leggere un periodo aggiuntivo poi, perciò Postscriptum, perché solo dopo che la comunicazione era stata consegnata alla tipografia e composta per la stampa, seppesi come l'Autorità scolastica avesse dati alcuni provvedimenti a vantaggio degli alunni che sarebbero usciti dal Seminario. E nel numero susseguitone del Giornale, avendo avute notizie più particolareggiate, si comunicarono anche queste. Dunque nessuna reticenza era in noi quando davamo quelle prime notizie; le notizie si dettero di mano in mano che si conobbero, e furono estese da chi ha l'incarico di raccogliere i fatti della Cronaca urbana e provinciale. Dunque il Giornale non tendeva a vendere lucioli per lanterne, poichè non conosceva allora, né il tenore del Decreto ministeriale, né le disposizioni del Consiglio scolastico, che interpretò il breve termine del citato Decreto per entro dieci giorni dal 2 giugno. E se sotto quella comunicazione non c'era una firma, bensì una linea speciale; ciò derivò dal contenere essa una semplice notizia, e alcune osservazioni fatte ed udite nel colloquio avuto dal Cronachista con il sullodato Consigliere scolastico, e perciò spettanti a due persone piuttosto che ad una sola.

Ciò premesso, diciamo al Corrispondente del Veneto cattolico, che i suoi non è vero e si nega (formula avvocata) non ismentiscono davvero le nostre asserzioni, che anzi confermano nella loro piezzetta. Il Corrispondente può forse aver ragione in un solo punto, cioè in questo che i molti non vennero espressi dal Consiglio scolastico per iscritto in rimostranze all'Arcivescovo, o in precedenti carteggi d'Ufficio.

Però tutto il nodo della questione stava e sta sulla indole e sulla qualifica da darsi alle Scuole secondarie del Seminario. Il Corrispondente del Veneto cattolico non vuole che sia caso Istituto da considerarsi

quale Istituto privato d'istruzione secondaria, bensì come un Seminario vescovile secondo le prescrizioni del Concilio di Trento, le leggi della Chiesa e le costituzioni Diocesane. Per contrario il Consiglio scolastico ed il Ministero dissero e dicono: I Seminari sono istituti per l'educazione dei preti; perciò (anche secondo la Circolare del Ministro Scialoja del 18 dic. 1872) i Vescovi possono eleggere Professori di loro fiducia, e per questi non è necessaria la patente; così possono fare istruire i giovani chierici sullo materie che reputano le più convenienti allo stato ecclesiastico. Riguardo dunque ai chierici siamo d'accordo; e solo, se venisse accettata dal Parlamento la proposta dell'onorevole Pellaia, neusun Italiano potrebbe divenire chierico ed essere accolto in un Seminario, se non dopo essere pervenuto all'età di anni 21, e dopo aver ricevuto l'istruzione primaria e secondaria nelle ordinarie Scuole comunali, provinciali e governative, e dopo aver soddisfatto ad alcuni doveri di cittadino. E così la vocazione sarebbe comprovata in modo più decisivo; e, alla stretta de' conti, si sarebbe imitato un costume lodevole dei primi tempi della Chiesa. Ma se, non essendo ancora Legge la proposta dell'onorevole Pellaia (e forse non la sarà mai), almeno si sappia che i Seminari sono unicamente case per l'educazione dei preparandi al sacerdozio. Dunque vestano da preti, portino la chierica, e si abbia la piena persuasione (meno per casi rarissimi) che, finito lo studio teologico, saranno tali quali erano annunciati dall'abito. Così permette la Legge italiana, e così dovrebbero forse intendersi i canoni del Concilio di Trento. Ma, per contrario, cos'era diventato alcuni Seminari? Per molti e molti alunni dello studio ginnasiale e liceale, erano in realtà Istituti privati d'istruzione secondaria. E lo sono ancora; dunque per questi, secondo la Legge, i Professori devono essere patentati. Il Seminario di Udine non ha Professori patentati; dunque a senso della Legge deve essere chiuso come Istituto privato, sino a che que' Professori non abbiano soddisfatto all'esigenza della Legge, ed acquistato il grado d'insegnanti approvati o per titoli o per esame.

Questo è il punto cardinale della questione che fu sciolto in altre Diocesi, per esempio a Treviso, coll'essersi que' Professori assoggettati agli esami o con l'avere quel Vescovo nominati ex-novo a Professori per le Scuole secondarie del suo Seminario preti già abilitati all'insegnamento ginnasiale e liceale; e sciolto, non sappiamo bene se a Chioggia o a Portogruaro, col dichiarar quel Seminario chiuso per non chierici. E quest'ultima soluzione venne data esistendo del Seminario di Udine.

Poteva forse il Consiglio scolastico, trattandosi che siamo in giugno, cioè mancando poche settimane alle ferie autunnali, interpretare il breve termine del Ministero meno ristrettivamente. Ma quel membro di esso che ci comunicò la notizia, diceva che più volte in passato si avevano fatte pratiche (e non ci disse però se a voce o per iscritto), affinché il Seminario si conformasse alla Legge. Anche il Corrispondente del Veneto Cattolico, negando che le si facesse in passato, afferma che soltanto ultimamente fu proposto all'Arcivescovo l'alternativa, o di avere patentati i Professori (cioè di tenere aperto il Seminario quale Istituto privato d'istruzione secondaria anche per alunni secolari), o di uniformarsi alla Circolare Scialoja (cioè di far impartire in esso l'istruzione solo ai Chierici).

Riguardo alla quantità e qualità dell'istruzione, non possiamo in coscienza mutare una vergola da quanto diciemmo nell'altro articolo. Se non che soggiungeremo che, su per giù, era la stessa tanto in Seminario quanto nel Ginnasio comunale sino al 1850, e Professori preti in ambedue gli Istituti, e identici i metodi, e le stesse proporzioni nello studio dell'italiano e del latino (materie principali), e le altre appena appena toccate di volo. Solo una differenza essenziale cominciò, quando cessato il Ginnasio comunale, ebbito un Ginnasio-Liceo, ed ebbero esami di maturità o di licenza. E questa differenza osservasi oggi, la Legge scolastica italiana consonando con la austriaca-prussiana riguardo la quantità e qualità, e solo variando un poco riguardo la distribuzione di certi insegnamenti. Del resto, il Corrispondente del Veneto Cattolico può forse aver ragione riguardo gli effetti dottrinali ed educativi della istruzione secondaria quale data negli attuali Licei e Ginnasi, poichè nuovo ignora che lo stesso Ministero tende a mutare e a riformare. E avrà ragione, quando adduce che il Seminario diede l'istruzione, per le sole sei classi inferiori, a oltre diecimila scolari in mezzo secolo, benchè ci fosse in città un Ginnasio pubblico con Professori ben valenti, e alcuni rinomati, poichè davvero sino al 1850 non c'era motivo serio per preferire l'uno all'altro di quegli Istituti. Ma dopo... dopo, per un motivo che il Corrispondente del Veneto Cattolico sa bene lui, come lo sanno tutti i nostri Lettori, cominciò a notarsi qualche differenza dovuta allo spirito dei tempi, e a tante condizioni mutate, come alle comuni aspirazioni a nuova vita nazionale. E se le differenze d'anno in anno non fossero aumentate, forse il Consiglio provinciale non avrebbe promossa la chiusura del Seminario quale Istituto d'istruzione secondaria.

Il Corrispondente del Veneto Cattolico da quanto diciemmo può arguire che noi, parlando di questo argomento, sappiamo stare nei limiti della moderazione. E se, com'egli scrive, alcuni che sanno adoperare la penna, se l'hanno riservata loro la partecipazione di disporla sul conto del Seminario, noi nel rispondere loro, non dovremo se non replicare quanto abbiamo risposto oggi a quel Corrispondente.

Ai nostri Lettori annunciamo che Monsignor Arcivescovo, dopo aver protestato contro il breve termine concessone dal Consiglio scolastico, s'indirizzò al Ministero perché il Decreto venga sospeso, e

che circa una decina di alunni del Seminario si presentarono già al R. Ginnasio per continuare in esso i loro studi.

I decenti della Scuola tecnica di Pordenone indirizzarono a quel Sindaco missionario una lettera cortesissima. Ora il cav. Candiani ci manda la seguente risposta a quella lettera:

Egregi Signori!

Mi fu carissima la Loro lettera di ieri che con espressioni assai cortesi e toccanti mi manifesta il senso di Loro dispiacenza per la mia rinuncia, e tanto più l'apprezzo, perché diretta a chi discende e non a chi sale.

Conoscendoli come Li conosco, non farei però mai Loro il torto di supporli condotti da altri fini neanche nell'opposto caso.

Terrò sempre come caro ricordo dei Loro animi gentili questa dimostrazione, di cui Li ringrazio pubblicamente, ed a cui mi piace associare anche l'assente Prof. Longo, il quale nulla m'autorizzerebbe a non ritener pari a Loro.

Con tutta stima

Pordenone, 8 giugno 1873.

Devot.

V. CANDIANI.

Ai signori Professori delle Scuole Tecniche D. P. Gregorio Direttore, Dr. G. De Luchi, Dr. V. L. Paladini, Dr. Compostella.

FATTI VARI

Posti gratuiti per orfane d'impiegati. Il Consiglio per le Scuole della Provincia di Roma ha pubblicato il seguente avviso di Concorso:

Si recava a pubblica notizia che nel Conservatorio della Divina Provvidenza sonosi resi vacanti 7 posti gratuiti da conferirsi, per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione, ad altrettante orfane figlie d'impiegati governativi.

Perchè le giovinette possano essere ammesse al concorso, si richiede:

1. Il certificato del proprio Municipio comprovante ch'esse sono figlie legittime di un impiegato civile o militare dello Stato, ed orfane di padre o di madre, o d'ambio i genitori;

2. Il certificato di nascita, dat quale appia che esse non hanno meno di sei né più di quattordici anni d'età;

3. L'attestato medico di costituzione sana, o per lo meno di essere immunita da malattia contagiosa o per istato di mente e d'animo riconosciuto educabili.

Il parente superstite o il tutori di ciascuna concorrente, dovrà nella domanda stessa in carta bollata da cont. 50, obbligarsi a provvedere del corredo necessario giusta le consuetudini dell'Istituto.

Le domande coi relativi documenti dovranno essere presentate o spedite a quest'ufficio prima del giorno 31 del prossimo mese di luglio.

Roma, il 28 maggio 1873.

GADDA.

La rovina di Venezia. La questione del bando dei

Il prefetto Gadda ha subito diramata ai sottoprefetti e sindaci una circolare in cui sono date tutte le istruzioni necessarie perché la cosa non prenda proporzioni allarmanti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 corrente contiene:

1. R. decreto 22 maggio, che aumenta lo stipendio annuo del maestro di pianoforte della scuola di musica di Parma e del maestro di violoncello della stessa scuola.

2. R. decreto 1 maggio, che approva e rende esecutorie alcune modificazioni dello statuto del Banco industriale.

3. R. decreto 4 maggio, che autorizza la Società costituitasi sotto la ragione sociale L. Bottaro e C., sedente in Genova, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dell'amministrazione carceraria.

5. Annuncio della istituzione di un mercato da tenersi in ogni lunedì di ciascuna settimana in S. Vincenzo a Volturino, provincia di Molise.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Liberà* di Roma del 9: Stamane alle 9 1/2 il signor De Kendall nuovo ambasciatore di Germania presso il Governo Italiano si è recato al Quirinale in carrozza di gala della Corte, accompagnato dal Mastro di Cerimonia marchese Origo, per essere ricevuto dal Re.

S. M. circondato dalla sua casa militare, ha accolto il signor De Kendall nella sala del trono. Il ministro ha presentato al Re le sue credenziali, accompagnando l'atto con parole cortesissime.

Il Re ha risposto nobili parole, concludendo che era felicissimo di vedere in Roma il rappresentante di quella Germania che l'Italia ama e stima molto. Alle 11 il signor De Kendall lasciava il Quirinale.

L'Italia crede sapere che il Governo del maresciallo Mac-Mahon ha già spedito al signor Fournier le sue nuove credenziali. Il nostro ministro presso il Governo francese riceverà pure, immediatamente, le sue.

L'Assemblea di Sinistra riunita l'8 corr. ha confermato il suo Comitato ed ha nominato ad unanimità per scrutinio segreto l'on. De Pretis in luogo dell'on. Rattazzi. Erano presenti all'adunanza i 52 deputati qui sotto segnati:

Nicotera, La Porta, Lacava, Ungaro, Solidati, Cancelleri, Macchi, Mazzei, Oliva, Bresciamorra, Tamaio, Del Zio, Bove, Paternostro F., Asproni, De Sanctis, Mezzanotte, Doda, Majorana, Caruso, Mannetti, Coppi, Angeloni, Depretis, Miceli, Musolini, Frappoli, Sanna-Denti, Marolda-Petilli, Salemi-Oddo, Alvisi, Lenzi, Varè, Fabrizi, Nelli, Damiani, Zarone, Lovito, Zuccaro, Romano, Avezzana, Crispi, Lazzaro, Abiguenti, Sorrentino, P. Paternostro, Ferracidi, Lanbara, Ercole, Umana, Sermoneta, Nunziante.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Si torna a parlare della possibilità del viaggio del viaggio del nostro Re a Vienna. Nulla è ancora deciso in proposito, ma la probabilità perché quella eventualità abbia ad accrescere, da quanto mi viene assicurato, sono aumentate in questi giorni. Naturalmente quando quel viaggio fosse deliberato, verrebbe fatto dopo la chiusura della sessione legislativa.

Abbiamo già riferito che la Giunta senatoria che esamina la legge per le Corporazioni religiose ha deciso di proporre al Senato l'approvazione pura e semplice del progetto come venne deliberato dalla Camera eletta. Il relatore sarà probabilmente il conte Terenzio Mamiani, che fu pure nel 1871 il relatore della legge sulle guarentigie. Si dice che nella settimana il Senato potrà deliberare, e che i senatori sono risoluti a procedere con la massima speditezza.

L'*Indépendance Belge* parlando della visita dell'Imperatore Alessandro a Vienna, ne ritiene probabile una dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo, ove si recherebbe, secondo l'invito dello Czar, verso la fine della prossima estate.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 8. I funerali di Rattazzi furono imponenti. Accompagnavano il feretro le truppe, la Guardia nazionale, le Associazioni operaie, universitarie, i Circoli, gli ufficiali della guardia e della Guardia nazionale e della Casa Reale, molti deputati, senatori ed amici del defunto. Tenevano i cordoni il Principe Umberto, Torrearsa, Visconti-Venosta, Gadda, Menabrea, Biancheri, Castagnola ed il rappresentante di Alessandria. — Grande folla. — Le finestre erano imbardierate a tutto.

Roma, 8. Giunto il feretro di Rattazzi alla Stazione, parlarono Pianciani, a nome di Roma, dicendo che il nome di Rattazzi sopravviverà al tempo, ringraziando tutti, e specialmente il Principe di Piemonte, per essere concorsi a questa cerimonia; poi il Sindaco di Alessandria ringraziò per la dimostrazione fatta a Rattazzi; quindi Crispi disse che Rattazzi combatté senza tregua per il trionfo delle idee del progresso, fin dove queste fossero armonizzabili coll'idea monarchica. Conchiude invitando i presenti a giurare sul feretro di lui di rimaner fedeli a questi principii.

Roma, 8. Un dispaccio da Gibilterra dice che

dopo 77 giorni di navigazione a vela, la corvetta Garacciolo si ancorò a Gibilterra, proveniente da Montevideo. La salute dell'equipaggio è ottima.

Parigi, 8. Ladmireault proibì la pubblicazione del *Corsaire* per le violenti sue polemiche e dottrine antisociali. Il *Paris Journal* assicura che importanti misure furono decise circa i giornali esteri circolanti in Francia.

Parecchi giornali dei Dipartimenti pubblicano un dispaccio del ministro dell'interno comunicato dai Prefetti. Esso dice che l'antitesa degli storzi della stampa rivoluzionaria per eccitare le disidenze dell'Italia contro il Governo francese diviene, sempre più manifesta, ed è oggi evidente non esser i alcuni motivo di temere per la continuazione dei buoni rapporti tra la Francia e l'Italia. Alcuni giornali tentarono di eccitare le stesse disidenze a Berlino, imputando al nuovo Ministro francese tendenze ultramontane.

Queste eccitazioni rimasero nella Germania senza alcun effetto. Il Governo di Mac-Mahon e Broglie è favorevole alla pace, almeno come quello del signor Thiers, e di più, reso impotente il partito gambettista.

Il Principe Napoleone lasciò il suo biglietto di visita presso Mac-Mahon; questi, giunto a Parigi, lasciò il suo biglietto presso il Principe.

Madrid, 7. L'Assemblea approvò con 142 voti contro 58 la proposta della nomina di Pi Margall alla presidenza del Consiglio, autorizzandolo a nominare i ministri. Il Gabinetto si presenterà domani probabilmente così composto: Pi Margall, Presidente senza portafoglio, Diaz Quintero fomento, Palanca, interno, Maisonneuve, esteri, Predegal, giustizia, Estevez, guerra, Sarni colonie, Tutany, finanze, Oreiro, marina.

A Granata, dopo 5 ore di fuoco, i carabinieri si sono resi, e consegnarono le armi al popolo.

Madrid, 8. La disciplina fu ristabilita nell'esercito della Catalogna, che continua ad essere comandato da Velarde. La tranquillità fu ristabilita a Granata.

L'Assemblea approvò definitivamente la Repubblica federale democratica con 210 voti contro 2. Respinse la proposta di decretare tre giorni di festa per solennizzare la proclamazione della Repubblica federale. Il Ministero non è ancora formato.

Costantinopoli, 7. L'ex-granvisir Mahmoud passò su nominato governatore di Kastamani, e partì oggi per il suo posto.

Lione, 8. Risultato delle elezioni municipali: Sopra 36 eletti, 35 radicali, 4 repubblicano liberali.

Madrid, 8. Pi y Margall propose all'Assemblea il seguente Ministero: Pi y Margall, presidente ed interno; Estevanez, guerra; Oreiro, marina; Carvallo, finanze; Cervera, esteri; Palanca, fomento; Sorni, colonie; Pedregal, giustizia.

L'Assemblea certo lo accetterà. Figueras pronunciò all'Assemblea un notevole discorso, esortando i repubblicani all'unione. Disse che le divisioni le quali minacciano di sorgere, ucciderebbero la Repubblica. G'intransigenti presentarono all'Assemblea la domanda di sostituire la bandiera rossa alla nazionale, ma l'Assemblea la respinse.

Madrid, 9. Nell'Assemblea si discusse la proposta di Pi y Margall relativa alla nomina dei ministri. La discussione fu agitissima. Pi y Margall ritira la sua proposta. Figueras propone allora che l'Assemblea nomini direttamente i ministri. L'Assemblea decide di tenere seduta segreta.

Madrid, 9. (Assemblea). Nella seduta segreta furono scambiate varie spiegazioni. L'Assemblea decide all'unanimità di dare un voto di fiducia al Governo dimissionario (?), confermando nello stesso tempo i ministri nella loro carica. Il Governo riprese quindi il mandato (?), che pocca fu votato in seduta pubblica all'unanimità da 300 deputati di tutte le frazioni.

Roma, 9. (Camera). Continuano ad arrivare telegrammi di condoglianze per la morte di Rattazzi.

Nicotera, per ispirito d'intera legalità, e per far sì che la Camera non si trovi ridotta a troppo macchina proporzionali, chiede che non si accordino più congedi se non quando risultino essere in numero, e non si considerino in congedo coloro, che sono presenti alle votazioni, quando il loro congedo non è ancora spirato.

Bertea e il presidente dichiarano, circa il secondo caso, che non si sono mai calcolati, per rendere legali le votazioni, i congedi di coloro che sono presenti.

Procedesi alla votazione per squittino segreto delle 47 leggi prima discusse. Dopo tre ore circa di aspettazione, i progetti sono approvati.

La seduta continua.

Trieste, 9. Ieri dopo pranzo, mentre 30,000 persone assistevano al gioco della Tombola, sulla Corsia Stadio, alcuni ladri associati provocarono un generale spavento. La massa tumultuante fuggiva in tutte le direzioni. Non ci fu nessun morto, ma ferite e contusioni a centinaia.

Alessandria, 8. La salma dell'on. Rattazzi, giungendo qui lunedì sera, verrà trasportata in una camera ardente. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore nove di mattina, con successivo solenne accompagnamento al Campo Santo.

Ultime

Venice, 9. L'ambasciata straordinaria giapponese, presente quest'oggi in solenne udienza le sue credenziali a S. M. l'Imperatore.

Venice, 9. Favorevoli notizie dall'estero fanno sì che la Borsa fosse in sulle prime priva d'ogni velleità d'affari e che i corsi indietreggiassero: perdettero, ad esempio, le azioni del Credit f. 7, le Italo-austriache f. 8, le Staatsbahn f. 4, le Danubiane f. 7. Le azioni delle Banche di costruzioni ribassarono anch'esse nella massima lor parte. D

ultimo però le migliori notizie da Berlino inspirano alquanta vivacità al mercato. Segnano ora (ore 6.30 p.m.)

Credit 274.50 Vereintbank 88.—
Anglo 204.— Wechslerbank 64.—
Lloyd 845.— Staatsbahn 328.—
Italo-austriache 61.—

COMMERCIO

Amsterdam, 7. Segala propria —, per giugno —, per luglio —, per ottobre 208.— Pronto pronto per giugno —, per luglio —, ottobre 238.— Ravizzone pronto —, per ottobre —, per primavera —.

Berlino, 7. Spirito pronto a tallari 19.14, per giugno e luglio 19.03, per settembre ottobre 19.04.

Breslavia, 7. Spirito pronto a tallari 19.—, mese corrente 19.—, per giugno luglio 19.

Napoli, 7. Mercato olio: Gallipoli contanti —, dato come giugno 38.25, detto per consegna futura 38.10. Gioia contanti —, detto per consegna giugno 95.25, detto per consegna futura 101.25.

New York, 6 (Arrivato al 7 corr.) Cotoni 49.14, petrolio 19.34, detto Filadelfia 19.12, farina 2.30, zucchero 8.12 zinco —, frumento rosso primavera —.

Parigi, 7. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) conseguente: per sacco di 158 kilo 25.— mese corr. franchi 76.— per agosto 77.—, 4 ultimi mesi 78.

Spirito: mese corrente fr. 54.75, per luglio e agosto 56.— ultimi mesi 57.50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 64.—, bianco pesto N. 2, 74.75, raffinato 18.75.

Pesaro, 7. Mercato dei grani: Frumento macinato leggero da f. 1.81, da f. 7.60 a 7.65 pesante, da funto 80, da f. 8.20 a 8.25, segala più ferma, da f. 4.80 a 4.95, orzo, calmo, da f. 3.30 a 3.50, avena in aumento, da f. 4.80 a 4.90, formentino ora più prezzo, Bento da f. 3.40 a 3.45, altro da f. 3.35 a 3.40, miglio da f. 1.90 a 3.30, olio di ravizza, da f. 3.15 a —, spirito 52.

Venice, 7. Frumento venduto 28.00 metzen, da f. 7.90 a 8.80, segala da f. 4.95 a 5.40, orzo da f. 3.80 a 4.30, avena da f. 3.85 per centesimo viennese, farina 25 a 50 più care, spirito 55, olio di ravizza, da f. 20.12 a —, detto per autunno al f. 21.

(Ora Triest)

Mercato Bezzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE
Mese di giugno 1873.

Giorno	QUALITÀ delle GALETTE	Quantità in Chilogr.		Prezzo giornaliero in lire/tel. V.L.
		complessa pesata a tutt'oggi	parziale oggi pesata	
8 Giugno	polivotline	373	800	4.65
9 Giugno	annuali	3120	450	617 450 6 — 7 30 6 96
	nostrane gialle e simili	—	—	—

Per la Comm. per la Metida Bezzoli

Il Presidente

F. FISCAL

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 giugno 1873	ore 9 ant	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.3	751.8	753.5
Umidità relativa	39	46	62
Stato del Cielo	ser. cop.	cop. ser.	ser. cop.
Acqua cadente	3.0	Sud. Est	Ovest
Vento (direzione	2	5	0
Termometro centigrado	15.5	18.8	14.8
Temperatura (massima	20.7		
(minima	10.2		
Temperatura minima all'aperto	8.6		

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 8 giugno

Le rendita pr

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 437
Comune di Ravascletto
AVVISO D'ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo.

Per le n. 727 piante costituenti il primo e secondo lotto del bosco Azi di Zovello, nonché per i n. 947 pezzi mercantili da sbarco del bosco Chiampiesi di Campivolo di cui l'avviso d'asta n. 315, al miglioramento del ventesimo aperto con altro avviso n. 375, vennero portati i prezzi al punto sottoindicato:

per il lotto di piante n. 304 a L. 525,-

per il lotto di pezzi mercantili n. 423 a L. 6825,-

per il lotto di pezzi mercantili n. 947 a L. 1930,50

Nel giorno 26 del corrente giugno ora 10 antum, avrà luogo in quest'ufficio Municipale un definitivo esperimento d'asta sulle offerte prodotte, fatte le condizioni dell'avviso n. 315, e del quaderno d'oneri relativo.

Ravascletto, il 7 giugno 1873

Il Sindaco
Gio. Batt. de Cianis

N. 981.

Avviso.

Con Reale Decreto 23 Febbraio p. p. N. 1613 il Notario D. Valentino Baldissera ottenne il tramutamento dalla residenza di Percotto a quella in Tolmezzo.

Avendo egli regolata la cauzione incorrente al nuovo posto di L. 1700, mediante il deposito anteriormente verificato, per la residenza di Percotto, in carico di pubblico credito, nonché coll'aggiunta di altra Cartella di Rendita italiana a valor di listino ed avendo eseguita oggi altra incolumenza, si fa noto che venne attivato nella nuova residenza fino dal 27 Maggio p. p.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine, 6 Giugno 1873

Il Presidente:
A. M. Antonini

Il Consigliere
A. Artico

N. 478

Distr. di Palmanova Comune di Porpetto

Avviso d'asta per secondo esperimento

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'odierno esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione del cimitero consorziale di Corgnolo e Palmanova, di cui l'avviso in data 14 maggio p. p. inserito nel N. 118, 119 e 120 del Giornale si notifica al pubblico, che nel giorno di Sabato 14 corrente ore 10 antimerid. sarà tenuto un secondo esperimento di aprirsi sul medesimo dato di stima di L. 2728,11, e si farà luogo all'aggregazione quan- d'anche vi concorressero un solo differente.

Dall'ufficio Municipale
Porpetto, 5 giugno 1873

Il Sindaco
Marco Pez.

Il Segretario
Gasparini.

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE BANDO

per vendita di beni immobili al pubblico
incanto

Si fa noto al pubblico
che nel giorno 19 luglio prossimo alle ore 12 merid. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale civile di Udine, avanti la II Sessione come da Ordinanza del signor Vice-Presidente del giorno 19 maggio 1873.

Ad istanza dei sigg. Giovanni Lorentz ed Eva Brugger-Lorentz per se e per figlio minorenne Rodolfo Lorentz, nonché la sig. Elisabetta Lorentz, emancipata per effetto di matrimonio, ed assistita dal di lei marito sig. Filippo Brandolini, tutti qui residenti, rappresentati dal procuratore avv. dott. Giacomo Levi, pure qui residente, con domicilio eletto presso lo stesso,

ed al confronto della nob. sig. Lucia Braida-Belgrado, e nob. sig. Antonio

Belgrado di lei marito, debitori, residenti la prima in Udine, il secondo in Maniago, rappresentati dal procuratore e domiciliario avv. Giuseppe Tell qui residente,

in seguito al Decreto 23 gennaio 1867 N. 820 con cui il cessato Tribunale provinciale di Udine accordava, in confronto dei debitori la nuova oppignorazione di supplemento delle realtà devolute nella istanza pari data e numero del creditore Brugger e Lorentz, iscritto a quest'ufficio delle Ipolache il 28 gennaio 1867 al N. 373, e trascritto nello stesso ufficio a senso dell'art. 41 del R. decreto 23 gennaio 1871, nel giorno 23 novembre successivo al N. 1272,

ed in adempimento di Sentenza 25 luglio 1872 di questo Tribunale, notificata nel 10 settembre successivo, per ministero dell'uscere Mason, ed annotata in margine della trascrizione della oppignorazione nel predetto ufficio Ipolache nel giorno 19 settembre 1872 al N. 3408.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in un sol lotto.

a) Terreno aratorio con gelci in Galeriano nella mappa stabile al N. 843 di pert. 32,72, pari ad ettari 3,2720, rend. L. 20,60, tra confini a levante Trigatti Gio. Batt. e fratelli, mezzodi strada consortiva S. Agnese e Gallo Santa, ponente Valentini e Papafava, mezzodi Valentinis e Stradella dei Povoledi, ponente Valentini e Rossetti, tramontana Galletti.

b) Terreno arato, con gelci in Galeriano nella mappa stabile al N. 323 a di pert. 40,60 pari ad ettari 4,0600, rend. L. 47,92, tra confini a levante territorio di Lestizza, a mezzodi strada consortiva S. Agnese e Gallo Santa, ponente Trigatti Gio. Batt. e fratelli, e tramontana eredi Papafava-Colleredo, valutati L. 1840,00, come dalla perizia 20 aprile 1870 dei sigg. periti Antonio Rizzani ingegnere e Nicolò Brölli.

Il tributo diretto complessivo verso l'erario fu di L. 22,63 nell'anno 1871 sui fondi premessi.

Condizioni dell'incanto

I. Gli stabili si vendono in un sol lotto a corpo e non a misura (con tutte le servitù attive e passive e pesi d'ogni genere inerenti ai mesmos), senza garanzia per qualunque causa o per qualunque oggetto.

II. La vendita si aprirà sul complesso prezzo di L. 1840,00 di stima.

III. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se prima non avrà depositato in Cancelleria la somma di L. 1840,00 in denaro od in rendite sul debito pubblico dello Stato, al portatore, al prezzo (la rendita) del listino della Borsa di Venezia del giorno antecedente a quello del deposito, e se prima non avrà estandio depositato in denaro l'importo approssimativo delle spese d'incanto in altre L. 250. Dal primo di questi depositi sono esonerati gli esecutanti.

IV. Gli stabili saranno alienati al maggior offerente.

V. Il deliberatario andrà al possesso del godimento dei medesimi dal giorno della sentenza definitiva di vendita, la proprietà però non gli spetterà che dal giorno in cui avrà eseguito il completo pagamento del prezzo di delibera ed accessori.

VI. Le spese dell'esecuzione fino alla delibera dovranno pagarsi sul prezzo ritrattile dello stabile, quelle invece della delibera in poi saranno a carico del compratore.

VII. Oltre al prezzo capitale staranno a carico del compratore gli interessi sul prezzo del medesimo nella misura annua del cinque per cento dal giorno in cui si sarà resa definitiva a quella in cui verrà fatto il pagamento.

VIII. Le obbligazioni del deliberatario sono solidali coi suoi eredi e successori.

IX. Maccando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera e degli accessori ed all'esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli, s'intenderà che abbia ipso jure e senza bisogno di nessun avviso o diffida perduto il relativo deposito, che resterà a beneficio dei creditori ipotecari.

X. Nel caso che per mancanza d'obbligatori la vendita non seguisse al primo incanto, verranno effettuati gli incanti successivi nelle ulteriori udienze, che senza pubblicazione di nuovo bando saranno con progressivo ribasso d'un decimo del prezzo fissato dal Tribunale.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà acce-

dore ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo sul prezzo di stima come alla condizione III l. 280 importare approssimativo della spesa dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla menzionata sentenza del Tribunale del giorno 25 luglio 1872 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notificazione del presente a presentare le loro domande di collocazione dei loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. Giudice Sestimo Tedeschi.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale civile di Udine, il 28 giugno 1873.

Il Cancelliere
D. Leo. MALAGUTTI.

Sunto di Citazione

Il sottoscritto Usciere addetto al Tribunale Civile e Correzzionale di Tolmezzo notifica al sig. Gio. Batt. fu. Antonie Borta, residente e domiciliato in Zara di averlo con atto di citazione odierno nelle forme volute dagli articoli 1142 cod. civ. a richiesta di Maria Maddalena fu. Girolamo Borta di Enemonzo, citato a comparire entro il termine di giorni quaranta per tenersi giudicare de formazione d'asse divisione, assegnare le stanze abbondante dalli Pietro Antonio Borta, Girolamo q. Pietro Antonio Borta, Pietro Antonio Felicita, q. Girolamo Borta, Maria Lai vedova Borta, e nomine di notaio per le relative operazioni.

Tolmezzo li 7 giugno 1873.

CAPELLARO ANDREA Usciere

Estratto

di Decreto di somma di Cittadore ad eredità giacente

Il Cancelliere della Pretura Manda-

mentale di Cividale

renda nolo

che questo III. sig. Prefore col decreto

detto Ramazzini ai mappali numeri

1896 di p. 7,95 pari ad are 79,50 r. L. 7,95

2383. 4,85. 41,51. 27,4

2176. 0,26. 2,60. 0,17

col tributo annuo complessivo di L. 2,26

suo valore di stima L. 578,00, confina

a levante Battù, mezzodi i mappali numeri

1431 e 1447 a ponente mappali n.

1437, tramontana B. giga.

Lotto VI. Terreno parito prativo e parte

aratori vitato con gelci e parte boschiva

detto Ramazzini ai mappali numeri

1896 di p. 7,95 pari ad are 79,50 r. L. 7,95

2383. 4,85. 41,51. 27,4

2176. 0,26. 2,60. 0,17

col tributo annuo complessivo di L. 2,26

suo valore di stima L. 1305,00, confina

a levante Alessandro Bernardo, a mezzodi Tonizzo Grossi, ponente fiume Tagliamento, a tramontana R. Demanio e Bernardo Alessandris.

Lotto VII. Caselliaggio colonico con

corte, stalla ed orto ai mappali numeri

505 di p. 0,82 pari ad are 8,20 r. L. 27,72

casa, 506 di p. 0,19 pari ad are 1,90 r. L. 6,72 stalla, 507 di p. 0,20 pari ad are 2,00 r. L. 20,88 casa, 508 di pert.

0,21 pari ad are 2,10 r. L. 21,21 orto,

col tributo annuo complessivo di L. 12,96

suo valore di stima L. 3552,00, confina

a levante e mezzodi questa ragione, a

ponente strada vecchia comunale, a tra-

montana Stradella di Santo Libero.

Lotto VIII. Terreno aratorio borato

viato entro argine detto Duriera-Balzot

ai mappali numeri

510 di p. 3,43 pari ad are 34,30 r. L. 47,77

511. 3,51. 33,0. 12,63

512. 2,03. 20,30. 10,52

col tributo annuo complessivo di L. 8,48

suo valore di stima L. 1498,00, confina

a levante Fontini, mezzodi Mizzaroli, po-

nente Quirino e Caprile, tramontana que-

sta regione e Baradelo Fratelli.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale

Civile, il 28 maggio 1873.

Il Cancelliere

D. Lodovico MALAGUTTI

l'anno tributo di L. 6,00 suo valore di stima L. 1057,00 confina a levante Baradello Teresa e Rosetta Giovanni-Marin, a ponente Nazzini e Pittino, a mezzodi Regio Demanio, Alessandris e Gabrieli a tramontana stradella.

Lotto X. Terreno pascolivo con gelci detto Brusca fuori d'argine ai mappali n. 789 di pert. 1,18 pari ad are 11 centiare 80 rend. L. 1,13 col tributo annuo di L. 0,28 suo valore di stima lire 100,00 confina a levante Querin, mezzodi questa ragione a ponente Egregio Gasparini a tramontana stradella consortiva.

Condizioni dell'incanto

1. La vendita segue in dieci lotti se-

parati al miglior offerente a termini di legge, aperto l'incanto sul prezzo relativo di stima a ciascun lotto attribuito.

2. La vendita segue a corpo e non a misura coi diritti e serviti attive o pas-